AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# ERAVAMO ALL'EMICICLO: CARLO MASCI, 'D'ALFONSO PIU' BRAVO A DIRE CHE A FARE'

13 Dicembre 2014



Dalla "casta" alla vita normale. Alcuni hanno ripreso il vecchio lavoro, altri si sono reinventati qualcosa da fare, al di là della politica. *AbruzzoWeb* ha avviato un ciclo di interviste tra i consiglieri e gli assessori regionali della passata legislatura non rieletti, per capire a che cosa hanno deciso di dedicarsi e come vedono l'attuale lavoro della nuova governance con gli occhi di "normali cittadini".

PESCARA – "Il centrodestra alle ultime Regionali ha pagato le scelte coraggiose e anche impopolari sul fronte del risanamento dei conti, alle Comunali di Pescara le divisioni e i personalismi. Ora, però, dobbiamo impegnarci tutti per ritrovare un'unità".

Questa la riflessione dell'avvocato pescarese Carlo Masci, storico esponente del civismo di centrodestra pescarese, ex potentissimo assessore al Bilancio della Giunta regionale guidata da Gianni Chiodi.

Per l'ex presidente della Regione era una sorta Jean-Baptiste Colbert, storico economo al servizio di Luigi XIV nella Francia del '600, che per 5 anni ha dovuto impegnarsi non poco a chiudere i bilanci in tempi di vacche magre.

Alle regionali del 2008 Masci era stato eletto con la lista civica Rialzati Abruzzo, ottenendo 3.667 preferenze. La sua lunga esperienza politica era iniziata, tuttavia, nel lontano 1994, come consigliere e poi assessore al Comune di Pescara.

Meno fortunata l'ultima e per lui doppia partita elettorale del maggio 2014, che lo ha visto in corsa sia per la Regione che per il Comune adriatico.

Alle Regionali, come candidato di punta della lista civica Abruzzo Futuro, nella coalizione di centrodestra guidata da Chiodi, ha preso circa 2.700 voti, mancando la rielezione.

Alle Amministrative pescaresi ha condiviso la debacle del centrodestra che si è presentato diviso al primo turno si è ricompattato tardivamente intorno al candidato di Forza Italia Luigi Albore Mascia al ballottaggio, che Masci aveva sostenuto dall'inizio con la lista Pescara Futura, sconfitto dal candidato del centrosinistra Marco Alessandrini.

In compenso, Masci è riuscito a ottenere un seggio nei banchi dell'opposizione.

Il boccone più amaro, confessa, il suo coinvolgimento nell'inchiesta della procura della Repubblica di Pescara nota come "Rimborsopoli", che vede indagati 25 tra assessori e consiglieri regionali della passata legislatura per rimborsi per missioni istituzionali in Italia e all'estero.

"Mi hanno contestato i rimborsi di appena 4 pasti consumati a Roma da 50 euro l'uno, tra gli appena 40 che mi sono fatto rimborsare in circa cento viaggi istituzionali", racconta nel colloquio a questo giornale.

Masci, le mancano l'Emiciclo e il palazzo di vetro della Giunta?

No, non mi mancano. Continuo a fare il consigliere comunale nella mia città, a esercitare la mia passione per l'attività politica. E continuo a fare l'avvocato.

Non le mancano, forse, perché si è ritrovato a fare l'assessore al Bilancio in tempi di vacche oltremodo magre?

Beh, questo più che altro mi fa essere orgoglioso del lavoro che ho svolto. Avevamo trovato montagne di debiti e la Sanità commissariata. Sia il nuovo presidente, Luciano D'Alfonso, che il mio successore come assessore Silvio Paolucci hanno potuto annunciare che si potrà chiudere senza problemi il bilancio e che a breve si potrà uscire dal commissariamento. E lo possono dire perché nei 5 anni precedenti noi abbiamo rimesso i conti in ordine. Certo, però, che questo senso di responsabilità lo abbiamo pagato alle urne.

Che cos'è che l'ha più amareggiata di più in tanti anni di attività politica?

Senz'altro la vicenda dei rimborsi, che mi ha fatto "guadagnare " un avviso di garanzia. Una vicenda che ha avuto grandissima eco mediatica e che ha contribuito alla nostra sconfitta alle Regionali di maggio. Però inviterei, in attesa delle decisioni della magistratura, a guardare ai fatti. Mi vengono contestate le fatture rimborsate di 4 pasti da 50 a 60 euro, che ho consumato a Roma quando andavo a rappresentare l'Abruzzo, in qualità di assessore, alla Conferenza Stato-Regioni.

Ho fatto mettere agli atti i menu per dimostrare che, a differenza di quanto sostenuto dall'accusa, non si trattava del pasto per due persone, ma solo per me. La cosa che mi amareggia è che a Roma per motivi istituzionali sono andato un centinaio di volte, mi sono fatto rimborsare solo 40 pasti, anche perché essendo celiaco non posso accontentarmi di pizze e panini. E di questi pasti, me ne contestano appena 4.

Che giudizio ha del suo concittadino, il governatore D'Alfonso?

Lo conosco bene, è stato a lungo mio avversario politico al Comune di Pescara quando era sindaco. Posso dire che ha una capacità di convincimento molto superiore alla sua capacità di realizzare ciò che dice.

D'Alfonso, eppure, punta tutto sulla sua capacità realizzativa e rivendica l'aver portato già a casa la riforma della pubblica amministrazione e la riforma dei trasporti, dopo anni di annunci, quando eravate voi del centrodestra a governare.

Li ritengo entrambi provvedimenti di facciata, le riforme vanno giudicate solo nella loro concreta applicazione. Per quanto riguarda la legge di riordino della macchina amministrativa, per esempio, bisognerà vedere se questo direttore generale con super-poteri riuscirà davvero a incidere, a rendere più efficiente la macchina. Per la società unica dei trasporti, che comunque era una cosa auspicabile, sarà importante valutare se essa riuscirà davvero a contenere i costi per le casse regionali e se saranno evitati dolorosi tagli del personale.

Lei in questi mesi moltiplica gli sforzi per ricucire un centrodestra che anche in Abruzzo è diviso e in difficoltà. Conta di ottenere a breve risultati positivi?

Non è un problema solo del centrodestra. In questa fase è l'intera politica nazionale che si sta riposizionando. Il premier, Matteo Renzi, che rappresenta il centrosinistra, deve subire una opposizione interna sempre più forte. E anche Silvio Berlusconi, leader del centrodestra per un ventennio, deve far fronte a mutamenti politici epocali. Dunque, ritengo che non ci siano alternative, bisogna trovare uno spazio per recuperare un'unità tra le anime del centrodestra per tornare a essere vincenti.

Un'unità da ritrovare mettendo d'accordo anche il Nuovo centro destra di Angelino Alfano e la Lega di Matteo Salvini?

Tra Sinistra ecologia libertà e il Partito democratico ci sono grandi differenze, eppure questo non impedisce loro di governare insieme in tantissime amministrazioni e di trovare ampie convergenze in Parlamento. Si devono cercare le ragioni per stare insieme, piuttosto che per dividersi.

Venendo alla sua città: la débacle alle comunali di Pescara, dove il centrodestra si è presentato con due candidati sindaci, ha insegnato qualcosa?

Quello che è accaduto a Pescara non deve più ripetersi, a cominciare dalle imminenti Comunali di Chieti. Io avevo inizialmente dato disponibilità a candidarmi sindaco, ma quando ho visto che non sarei stato un candidato unitario ho fatto subito un passo indietro, ma è servito a poco, perché hanno comunque trionfato i personalismi. A Pescara è accaduto che la città è finita nelle mani di amministratori incapaci a gestire le emergenze storiche che stiamo vivendo.

Nel centrodestra abruzzese si pone anche un problema di leadership forte e da tutti riconosciuta come tale?

Ripeto, bisogna lavorare alla ricostruzione di una coalizione credibile e forte, solo dopo si troveranno la persona o le persone giuste per rappresentare questa sintesi.

Lei ha sempre rappresentato a Pescara una “originale” esperienza del civismo di centrodestra che si è espresso in associazionismo e nelle liste civiche nelle varie tornate elettorali. Qual è la differenza rispetto al civismo di sinistra?

Il civismo di destra è quello che guarda ai territorio e che pone l’individuo prima dello Stato, un civismo liberale, che per esempio è stato favorevole alla chiusura delle Comunità montane e degli enti inutili, in contrapposizione anche al civismo di sinistra che invece difendeva la spesa pubblica improduttiva.

Non per essere indiscreti, ma lei ritiene di essersi meritato lo stipendio, notevole, da assessore regionale, e in aggiunta a questo un generoso trattamento di fine mandato e un vitalizio per la vecchiaia con soli 5 anni di contributi versati?

In 5 anni ho gestito 25 miliardi di euro di soldi pubblici con pesantissime responsabilità penali e amministrative. Ho contribuito a risanare il debito della Sanità e a far approvare tante importanti leggi. Per ogni attività bisogna per prima cosa valutare i risultati. Io li ho ottenuti. Per quanto riguarda il vitalizio, noi siamo quelli che l’hanno abolito. Ma non si poteva fare in corso d’opera, come ci hanno spiegato gli uffici legislativi.

Cosa ne pensa dell’euro-scetticismo montante?

Sono stato un grande estimatore del professor Giacinto Auriti, che sosteneva già a fine anni ’70 fa che una moneta unica come l’Euro non può funzionare senza unità politica, perché una moneta deve essere di un popolo e di uno Stato, se diventa la moneta delle banche rischia di trasformarsi in una gabbia. Oggi i trattati europei vanno rimessi in discussione, non si può avere una moneta unica senza un unico regime fiscale e un’unica formula di attività economica. La Banca centrale europea deve garantire i debiti dei singoli Stati ed evitare differenze di spread tra un Paese e l’altro. Ma questo la Germania non l’accetterà mai, è una questione di convenienza.

Il fallimento dell’Europa è anche il fallimento delle ricette economiche neoliberiste?

Io sono un liberale e ritengo necessario l’intervento pubblico in economia, perché il mercato da solo non può riuscire a creare benessere ed erodere le eccessive disuguaglianze. Bisogna ridare il primato alla politica, con la P maiuscola. Non possono comandare le banche. Quando la politica è forte, il popolo sta meglio.

Si potrebbe dire che anche a Roma c’era il primato di certa politica, al soldo però di quella che i magistrati hanno chiamato “Mafia capitale”.

Lì il problema è nella società civile, in quel mondo di mezzo di cui parlano le carte processuali. E anche lì non si può gettare tutto nel frullatore, ma dividere tra la buona e la cattiva politica. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli